

## ASSONANZA MUSICALE E PITTORICA: SUONI E COLORI

Ospite del Lions Club Pesaro Host, guidato da Piergiorgio Cascino, è stato un noto personaggio pesarese, l'ing. Catervo Cangiotti con l'interesse e la passione innati per la musica, in particolare per le note jazzistiche che, in questi ultimi anni, ha compiuto un passo ulteriore nel cercare d'individuare le affinità, le assonanze esistenti fra determinati brani musicali che hanno creato la storia del jazz e dipinti famosi che rappresentano dei punti di riferimento essenziali nell'ambito delle arti figurative.

Il suo dire, basato sui pertinenti concetti sapientemente spiegati è stato, pertanto, inframmezzato dall'ascolto di coinvolgenti pezzi melodiosi e dalla visione di correlate immagini pittoriche, pregne di suggestione che hanno creato stati d'animo ricchi d'emotività nel numeroso e qualificato uditorio. L'oratore è stato coadiuvato nella sua esposizione dal figlio Camillo - nostro socio lion - che ha puntualmente mandato in onda le sequenze musicali prescelte e mostrato le relative raffigurazioni artistiche. Nella sua premessa, Cangiotti ha spiegato come le scoperte avvenute nel campo della fisica, agli albori del '900, abbiano infranto le certezze umane della propria esistenza, perciò, la conseguente insicurezza si è palesata nelle molteplici espressioni artistiche. I sentimenti improntati al malessere hanno occupato il posto degli oggetti rappresentati, in sostanza dall'esaltazione si è passati alla crisi individuale.

Delucidati i limiti della musica atonale, troppo imperniata sulla parte intellettuale rispetto a quanto espresso dal cuore, si sono rilevate le analogie in atto fra la musica jazz e la pittura astratta, definita espressionista ed informale. In sintesi, tale musica è stata elaborata dai negri degli Stati Uniti che hanno saputo fondere le tradizioni socio musicali della loro terra d'origine con quelle proprie della cultura europea, sia cattolica, grazie ai francesi che occupavano la Louisiana, sia protestante, in seguito all'estesa diffusione dei coloni anglosassoni. Il jazz è, pertanto, un curioso mix musicale, ove predominano un'armonia di matrice totalmente europea, una seconda euroafricana, una terza prevalentemente africana. Dopo le imponenti migrazioni dei neri verso le metropoli americane, il jazz ha subito le trasformazioni riferibili alla vita ed all'attività tipicamente industriali. Del jazz delle origini, è rimasto profondamente radicato nella musica moderna il blues, le cui note esprimono uno stato d'animo tenero e delicato di tristezza. Il jazz moderno che raggiunge straordinari livelli di complessità armonica, manifesta una linea melodica che si caratterizza per improvvisazioni, per violenti processi di decomposizione con successive ricomposizioni, sempre nell'ambito di percorsi logici e rigorosi.

I pittori del '900 prediligono sovente espressioni, materiali, poveri e grezzi, basti citare Burri, Dubuffet Picasso, Pollock, altrettanto la musica jazz. Così in tale musica è tipica l'improvvisazione e nella pittura si pongono in evidenza l'istantaneo gesto creativo di Pollock e gli accordi di colore di de Vlaminck o di Matisse. Le limitate note della tromba del famoso Miles Davis di razza nera incidono in maniera sottile lo spazio musicale, come i tagli di Lucio Fontana incidono gli spazi monocromatici delle tele. La musica dura del genio Thelonious Monk, con prospettive armoniche sghembe, con incantevoli dissonanze, richiamano gli animali e le verdissime piante tropicali dei dipinti di Henri Rousseau, il Doganiere. L'esplosione di note della musica espressionista del contrabbassista Charles Mingus fa da contraltare all'esplosione di colori di de Vlaminck, Matisse, Chagall, Boccioni. Lo strabiliante Charlie Parker, il rivoluzionario creatore del jazz moderno, è ritenuto il Picasso del jazz, pittore, i cui quadrati, cubi, triangoli sono nati dall'amore per la cultura africana. Di straordinaria intensità espressiva la musica di John Coltrane che trova un'analogia, sia nella vita, sia nelle opere con il pittore Paul Klee. In entrambi pervade il controllo, il rigore, la purificazione.

L'esposizione è terminata con l'ascolto in sottofondo del pianista, oggi, più famoso, il prodigioso Keith Jarrett. Le conclusioni dell'oratore sono state velate di pessimismo. Il 2000 è dominato da plurimi e rapidi cambiamenti che il ventaglio delle arti cerca d'interpretare, ma anche nella modernità del jazz, per chi è vissuto nel secolo scorso, è difficile riconoscersi; si ha

l'impressione che l'eclettismo, il plagio ed il riciclaggio stiano prendendo un po' troppo il sopravvento. Val sempre la pena, però, ancorarsi alla frase del padre del surrealismo, André Brèton, secondo cui: *"In ogni artista che crea vi è un lampione che, anche a fracassarlo, continua ad emettere quella luce prodotta dall'anima e che per questo non si spegne mai"*.